

con **Johann Matthias Gesner**. Ci racconta?

L'Arte della Fuga, come poche altre opere di carattere musicale, ha suscitato l'interesse degli studiosi per i molteplici livelli di lettura. Quest'opera leggendaria ha stimolato un'infinità di ricerche e speculazioni per meglio comprendere le grammatiche della creazione bachiana. Poi però quando ci si immerge nell'universo di suoni e silenzi di Bach tutti i lavori teorici appaiono privi di sostanza e senza uno scopo. Capire la genialità non è cosa di questo mondo e l'unica cosa da fare è lasciare spazio all'intuizione indotta dalla musica.

Si è sempre trascritto per mezzi diversi, si pensi a Mozart che trascrive per archi alcune Fughe del Clavicembalo ben temperato. La grande musica sopporta di norma qualsiasi mezzo interpretativo (o quasi). Cosa ne pensa?

Vestire la sostanza con abiti timbrici differenti si è effettivamente sempre fatto e concordo sulla circostanza che la grande musica sopporti qualsiasi mezzo interpretativo. Sono state chiamate in causa le trascrizioni di Mozart delle Fughe del Clavicembalo ben temperato: potremmo citare le Sinfonie di Beethoven trascritte da Liszt, ma gli esempi sarebbero pressoché infiniti. Nella fattispecie però, non avendo Bach assegnato alcun impianto strumentale, e inoltre dall'analisi della partitura, la versione con il quartetto d'archi non la definirei trascrizione, ma lieve adattamento. Con la sua capacità di fondersi in tessiture omogenee pur mantenendo l'indipendenza e la riconoscibilità delle voci, la formazione del quartetto d'archi penso che rappresenti l'impianto esecutivo ideale per meglio dar voce a quest'opera polifonica.

Attilio Piovano



Delian Quartett

Il nome Delian Quartett fa riferimento ad Apollo, dio greco patrono delle belle arti, anche chiamato Delio in quanto nativo dell'isola di Delo. Sin dal 2007, anno della sua crea-

zione, per il Delian Quartett si sono spalancate le porte delle grandi sale da concerto e di importanti festival. Al suo debutto alla Berliner Philharmonie nel 2009, il quartetto ha suscitato enorme entusiasmo, al punto da ricevere una *standing ovation* già dopo il pezzo d'apertura. È stato ospite di sale come Konzerthaus di Berlino, Alte Oper di Francoforte, Prinzregententheater di Monaco di Baviera, Konzerthaus e Musikverein di Vienna, Tonhalle di Zurigo, Beethovenfest di Bonn, Settimane

Musicali Meranesi, Rheingau Musik Festival, Schleswig-Holstein Musik Festival. I programmi del Delian Quartett, così poco convenzionali e al contempo suggestivi, hanno reso molti dei suoi progetti, oltre che "affascinanti" («Frankfurter Neue Presse»), degli "eventi nel vero senso della parola" («Bonner General-Anzeiger»).

Più volte il Delian Quartett è stato al centro di servizi giornalistici e radiofonici di varie emittenti. Nel 2019 Aribert Reimann ha dedicato al Delian Quartett e al soprano Claudia Barainsky la sua opera sul *Frauenliebe und Leben* di Schumann. La loro prima registrazione uscirà con la ECM Records. Tra gli ospiti musicali del quartetto figurano artisti quali Gilles Apap, Measha Brueggergosman, Gérard Caussé, Stella Doufexis, Bruno Ganz, Per Arne Glorvigen, Menahem Pressler, Anatol Ugorski e molti altri ancora. Dal 2017 i componenti del Delian Quartett compaiono come testimonial di Pirastro, la celebre azienda produttrice di corde per strumenti musicali con cui hanno avviato una *partnership*.

Adrian Pinzaru suona un violino Giovanni Battista Rogeri, generosamente donatogli da Christine Anderson, mentre quello di Andreas Moscho è un Giovanni Francesco Pressenda, gentilmente prestatogli a tempo indeterminato dalle famiglie Lödige e Jacoby di Paderborn, in Germania.

Prossimo appuntamento: lunedì 2 maggio 2022 ore 18

proiezione del film *Poema circular. La mente poetica*

Regia di Alessandro Avataneo,

soggetto di Monica Nucera Mantelli

Presentazione a cura dello scrittore Giancarlo Guerrieri

Evento organizzato in collaborazione con

Casa De Tango by Etnotango

Con il contributo di



Politecnico
di Torino



REGIONE
PIEMONTE

Con il patrocinio di



CITTA' DI TORINO

Per inf.: **POLINCONTRI** - Orario: 9-13/13.30-17.00

Tel +39.011.090.79.26/7 - Fax +39.011.090.79.89

<http://www.polincontri.polito.it/classica/>

Polincontri musica



2021

I CONCERTI DEL POLITECNICO

POLINCONTRI MUSICA

2022

Martedì 19 aprile 2022 - ore 18

Delian Quartett

Adrian Pinzaru *violino*

Andreas Moscho *violino*

Lara Albesano *viola*

Hendrik Blumenroth *violoncello*

Polifonia e Assoluto

Bach



POLINCONTRI

POLITECNICO DI TORINO

Aula Magna "Giovanni Agnelli"



edizione

XXX

24° evento

Concerto-spettacolo multimediale

Progetto *Insight Bach, The art of Fugue*, sviluppato dal Delian Quartett con il video artista Marc Molinos.

In collaborazione con il Dipartimento di Scienze Matematiche G. L. Lagrange del Politecnico di Torino

Bach L'Arte della Fuga BWV 1080
(trascrizione per quartetto d'archi)

L'Arte della Fuga è prima di tutto il manifesto dell'*ars subtilior*, della musica che assottigliandosi, riducendosi all'essenziale e all'indispensabile mirando al delicato e all'intimo, si fa silenzio, si organizza in una forma talmente pura che il suono pare inafferrabile, ineffabile, le sue strutture irripetibili, il suo significato arcano ed occulto come una formula alchimistica.» (Alberto Basso)

Quasi un trattato sulle proteiformi possibilità combinatorie di un tema (nella duplice formulazione *rectus* e *inversus*), declinato in tutte le possibili varianti in ambito polifonico. Questa, in sintesi, la bachiana **Arte della Fuga BWV 1080** che l'autore - ben conscio del carattere teoretico dell'opera - non senti nemmeno l'esigenza di destinare a uno specifico strumento, scrivendo 'in partitura': un pentagramma per ogni voce, ogni linea melodica, ad evidenziare contenuti e forma di un singolare compendio rimasto incompiuto (1749-50, ma forse Bach iniziò ad incubarlo ben prima). Non a caso si è soliti accostare tale opera del *Kantor* che per la sua stessa conformazione si presta ad essere eseguita con dissimili mezzi strumentali, a pagine dagli analoghi assunti 'enciclopedici' quali le cembalistiche *Variazioni Goldberg* (1742), la doppia raccolta del tastieristico *Clavicembalo ben temperato* specie il secondo libro (1744) e ancora la non meno geniale *Offerta Musicale* (1747).

Analoga sistematicità scientifica, improntata a una sorta di geometrica *ratio* che ha del prodigioso, la si può riscontrare anche in lavori quali i *18 Corali dell'Autografo di Lipsia* (1747-49) e così pure nelle organistiche *Variazioni canoniche sul canto natalizio "Vom Himmel hoch"* (BWV 769). Si può ben affermare che Bach, con tale complesso di lavori, nell'estrema parabola creativa, abbia eretto un *monumentum* alla scienza e all'arte: tant'è che sono stati tentati paragoni con l'opera filosofica di Leibniz e l'entelechia aristotelica e così pure si è parlato di antecedenti in Vitruvio e Palladio, per la rispondenza con dati numerici e geometrici.

Opus di pura astrazione, organizzata secondo un rigoroso principio di natura aritmetico-matematica, *summa* contrappuntistica (al pari della tomistica *Summa Teologica*) *L'Arte della Fuga* si presenta peraltro estremamente concreta e allora ecco che

non pochi commentatori (non paia contraddittorio) vi intravedono una possibile ancorché non certa destinazione tastieristica a motivo della sua citata scrittura a quattro parti (*discantus*, *altus*, *tenor* e *bassus*) che parrebbe riconnettersi all'organo o ad un clavicembalo con pedaliera, o forse a due cembali; e sarà appena il caso di rammentare come anche i frescobaldiani *Fiori musicali* presentassero una scrittura 'in partitura'. Peraltro la disposizione su quattro pentagrammi, scritti nelle chiavi antiche, non esclude una possibile 'lettura' mentale da parte dello studioso, il che rende ancora più 'esoterica' l'opera, vera e proprio *musica reservata*.

Il lavoro - che pone tuttora ardui problemi esegetici - consta di 23 *contrapuncta* o canoni o fughe (19 secondo l'errato calcolo tradizionale) e si chiude con una incompleta fuga a tre soggetti: nella prima edizione a stampa il figlio Carl Philipp Emanuel vi fece seguire l'elaborazione di un corale che l'autore ormai cieco dettò dal letto di morte al genero Altnickol, a suggello di una vita intera dedicata all'arte ed alla glorificazione divina (Bach si sa era solito siglare le proprie opere con l'acronimo *Soli Deo Gloria*). Una musica, quella dell'*Arte della Fuga*, «assoluta e schiva da tentazioni profane, ascetica - nota il Basso - parente stretta della contemplazione spirituale dell'arte dei suoni di boeziana memoria (musica *mundana*, musica delle sfere, del macrocosmo)». Una musica di rapinosa bellezza, un'architettura di stupefacente maestria polifonica di fronte alla quale è impossibile restare indifferenti, impregnata di rigore scientifico e al tempo stesso alimentata di palpitante *humanitas*.

Un lavoro, che secondo un'affascinante teoria, sarebbe stato concepito con l'intento non solo di mostrare i legami della matematica con la musica, bensì quale vera e propria 'comunicazione scientifica' da presentare per l'annata 1749 presso la Società per le Scienze Musicali - fondata nel 1738 a Lipsia da Lorenz Christoph Mizler, medico, matematico ed editore, allievo di Bach stesso - nella quale il Kantor era entrato a far parte dal 1747 (in quell'anno aveva presentato le *Variazioni canoniche* mentre nell'anno seguente fu la volta dell'*Offerta musicale*). Tuttavia non fece in tempo a porre in atto il progetto per l'aggravarsi della salute e la debolezza della vista ormai compromessa. Merita rammentare, per inciso, come Bach nell'*Arte della Fuga* si sia 'firmato' costruendo uno dei contrappunti sul tema B.A.C.H., ovvero sulle note corrispondenti al suo cognome, nella notazione tedesca.

Una musica atemporale di siderale bellezza. Che il lavoro bachiano si possa coniugare in veste di concerto-spettacolo multimediale è la prova certa della sua assoluta attualità.

Maestro Pinzaru: partiamo da qui, dall'attualità del dettato bachiano. Cosa ci racconta in merito?

Il dettato bachiano si pone al di fuori del tempo, stante la sua capacità di raggiungere i livelli più profondi dell'animo umano, di suggerire la via per il superamento del 'muro' nell'elaborazione in senso 'sentimentale' dell'ascolto della sua musica, lasciando così campo libero all'intuizione di una dimensione differente da quella umana. Bach, al pari di pochi altri, è sempre attuale, un meridiano al quale rapportarsi per meglio misurare la distanza dal centro.

E della natura multimediale del progetto che cosa ci dice?

Qualche anno fa abbiamo registrato l'integrale dell'*Arte della Fuga*, punto di arrivo di uno studio durato sette anni. Il progetto multimediale *Insight* risponde al nostro bisogno di continuare questo lavoro di ricerca cambiando il punto di vista. C'è stato poi un altro aspetto che ci ha suggerito questo percorso, ossia la mancanza di un'assegnazione strumentale, quasi fosse una sorta di 'musica per gli occhi'. *Insight* è un tentativo di rendere 'visibile' ciò che si ascolta.

Come nasce tale progetto?

Come anticipato il progetto nasce dal bisogno di ulteriore ricerca rispetto a quest'opera bachiana. Una volta definito il nuovo campo di indagine ci siamo guardati attorno per trovare le competenze. È così che abbiamo contattato Luisella Caire per l'estrapolazione degli algoritmi da ciascun contrappunto a quattro, lavoro successivamente continuato dal compositore Andrea Damiano Cotti, e il *video artist* Marc Molinos per dar vita ad un'opera artistica basata su questi algoritmi.

Quanto l'impianto aritmetico e le complesse simbologie ovvero numerologie individuate dagli studiosi posso condizionare sul piano interpretativo?

Il percorso di studio di un'opera di simile portata deve necessariamente passare da un reale approfondimento della partitura e dalla lettura e assimilazione di tanti lavori teorici. Sicuramente le tracce di questo studio restano e influenzano l'interpretazione: sebbene l'ultimo atto prima di suonare in pubblico sia lo sforzo di dimenticare tutto per poter acquisire la libertà esecutiva, senza la quale la *performance* perderebbe di qualunque valenza artistica.

Si è detto che L'Arte della Fuga è una sintesi di musica, scienza, filosofia e matematica. Sono state evocate le teorie pitagoriche e la matematica di Eulero che Bach aveva approfondito, forse sin dagli anni di Weimar, grazie all'amicizia